

40. libri

parato — o avremmo dovuto farlo — a conoscere l'austerità finanziaria, per un mondo abituatosi ad un'inflazione asfittica e alla tranquillità di una valuta forte e stabile, gli ultimi mesi sull'ottovolante dei prezzi rappresentano una sorta di incubo da cui si fatica non poco a destarsi.

Con gli opinionisti e i giornalisti troppe volte impegnati a rabberciare vecchie teorie a nuovi scenari, tocca agli esperti mettersi di buzzo buono e tentare di rimettere le cose in ordine. Alla chiamata ha risposto Gianclaudio Torlizzi con il suo saggio *Materia rara*, edito da Guerini e Associati, riuscendo a rendere chiari concetti e contesti nient'affatto scontati.

Primo fra tutti il già citato superciclo: un cambio tanto radicale al contesto economico da sancire una prima e un dopo. Quello del 2021 sarebbe il quarto in un secolo, se le previsioni dovessero essere confermate, e seguirebbe di appena un ventennio il precedente contraddistinto dal fenomeno della globalizzazione.

Neutralità climatica

La storia si intreccia con l'attualità e va a braccetto con la geopolitica in un'analisi che cerca di non lasciare nulla al caso, ricostruendo i principali eventi degli ultimi anni e le loro ricadute sull'economia tenendo il prezzo delle materie prime come linea guida.

Ampio spazio viene dedicato alle vicende della grande crisi e al ruolo delle banche centrali nel tentare di scongiurare gli effetti più disastrosi, ad un mondo assuefatto agli stimoli monetari e con le grandi potenze — Cina e Stati Uniti in testa — a caccia di ricette utili a contenere le disuguaglianze sociali create negli anni.

E poi il Covid, la pandemia che pigia sul pedale del freno dell'economia mondiale con i vaccini che, a distanza di pochi mesi, ingranano la marcia e tentano un sorpasso a tutto gas. Metafore automobilistiche che rischiano di invecchiare molto male in un'Europa avviata verso la neutralità climatica, la transizione ecologica a tappe forzate che agita il mare già tumultuoso dell'energia con le quotazioni di gas e petrolio ai massimi.

In un contesto multipolare sempre più frammentato, le domande mai banali che aleggiano lungo tutto il saggio riguarda-

no la tenuta complessiva del sistema: riusciranno le imprese dei paesi avanzati ad adattarsi alla volatilità dei mercati di approvvigionamento? E le economie dei paesi emergenti, tanto vulnerabili sul piano dei prezzi dei generi alimentari e mal integrati nelle catene globali del valore, reggeranno lo shock? Per le risposte, non c'è che da avere pazienza.

Gianluca Salmasso

40 anni di Cultura cattolica

Le parole dei maestri che hanno reso la fede un fatto incidente nella vita

È un libro che va iniziato dal fondo, dall'indice, per scoprire chi ne sono gli autori: Gianfranco Morra, Franco Todescan, Carlo Caffarra, Antonino Zichichi, Stanislaw Grygiel, Luigi Negri, Luigi Giussani, Divo Barsotti, Vera Passeri, Sandro Maggolini, Piero Pajardi, Joseph Ratzinger, Angelo Scola.

Si parte dai nomi perché questi nomi raccontano in maniera significativa l'opera della Scuola di Cultura cattolica di Bassano Del Grappa nata dal carisma di don Didimo Mantiero, ideatore anche della Dieci e del Comune dei giovani. Il libro raccoglie alcuni degli incontri che i pensatori sopra menzionati hanno tenuto alla scuola tra il 1981 e il 1990.

E la frase del cardinale John Henry Newman, posta a esergo dell'introduzione al libro, spiega meglio di qualsiasi discorso qual è l'intento di questa scuola che, ormai da quarant'anni, s'impegna

perché la fede non rimanga pia ispirazione, ma si faccia cultura, cioè incida nella società: «Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nei discorsi, non polemico, ma uomini che conoscono la propria religione, che in essa vi entrino, che sappiano bene dove si ergono, che sanno cosa credono e cosa non credono, che conoscono il proprio credo così bene da dare conto di esso, che conoscono così bene la storia da poterlo difendere».

C'è forse definizione più azzeccata e adeguata per descrivere l'impegno della scuola di Cultura cattolica di Bassano? Su di essa si accendono i riflettori in occasione del Premio internazionale, ma la sua attività di formazione prosegue per tutto l'anno. È questa una vera e propria scuola dove non si smette mai di cercare maestri che indichino la retta via da seguire, «senza alcuna presunzione ma con impegno: sapere in Chi crediamo, e di questo dar conto e difenderlo», come scrivono Gabriele Alessio e Francesca Meneghetti nelle prime pagine. ■

Vivere conservatore

Così in Italia Scruton capì di essere un «normalissimo borghese»

Per gentile concessione dell'editore *Giubilei Regnani*, pubblichiamo un estratto di *Vivere conservatore*.

«Un anno dopo, a seguito della morte di mia madre, mi ritrovai in Italia, dove il Partito comunista era ben radicato. Non solo i comunisti erano presenti nel governo locale: ma era anche in corso un processo di conquista delle scuole da parte delle squadre marxiste. Era un fenomeno molto evidente e la borghesia era stata marginalizzata e intimidita. La rispettabile Italia cattolica era stata costretta a nascondersi all'angolino. Ciò mi fece aprire gli occhi su quel che stava accadendo e sulla necessità di scegliere



40 anni di Cultura cattolica
AA. VV.
Ares
264 pagine
18 euro